

## Un partito senz'anima

MASSIMO TEODORI

**L**'ipotesi della Margherita come «partito nuovo», evoluzione dal cartello elettorale, nasce dal doppio bradismo che ha investito la politica italiana: l'eclissi dei partiti tradizionali con il riequilibrio del sistema politico avviatosi nel 1994 e (...)

(...) maturato nelle ultime elezioni, e la crisi definitiva a sinistra non solo del comunismo ma anche del postcomunismo italiano che è passato attraverso le varie «cose», l'Ulivo, il Pds e i Ds.

Il sistema politico d'oggi è radicalmente diverso da quello che ha governato la Repubblica per quasi mezzo secolo fino al 1992. Sono scomparsi i partiti tradizionali e, nel centrodestra, la riorganizzazione si è compiuta nella forma del tutto nuova di un partito liberale-cattolico, Forza Italia, inventato e guidato dalla personalità carismatica di Berlusconi. Nel centrosinistra, invece, la presenza incombente dell'eredità del Pci ha di fatto impedito di procedere a una riorganizzazione dei partiti che non fosse in una maniera o nell'altra non ancillare alla gerarchia proveniente per intero dalle Botteghe Oscure. Il crollo dei democratici di sinistra, ora precipitati per la prima volta nella loro storia al di sotto del 19 per cento del 1946, l'inconsistenza politica dei gruppuscoli centristi sprigionatisi dalla Dc e alleati a sinistra, l'affermazione del cartello elettorale della Margherita che ha drenato il 18 per cento dei propri voti in precedenza andati al Pds, insieme con la vittoria del centrodestra sono tutti i fattori che hanno provocato lo choc da cui dovrebbe prendere le mosse il nuovo partito politico.

L'altro dato di fatto che detta la sua logica è il bipolarismo che, nonostante il deficit istituzionale, è già in avanzato cammino. Dell'assetto per quanto in fieri di questa seconda Repubblica non possono, dunque, prescindere i vari spezzoni centristi finora abbarbicati alle rispettive botteghe elettorali tenute in piedi per convenienza elettorale. La sfida della Margherita è dunque di passare dal cartello elettorale di convenienza al «partito nuovo», come vorrebbe il suo leader. Il materiale politico, culturale, la classe dirigente, l'insediamento elettorale e le ambizioni delle diverse personalità che compongono la Margherita sono tuttavia quanto di più eterogeneo possa esistere. È sì vero che la fisionomia dei partiti nella nuova stagione è sempre più su base pragmatica e non ideologica che funzionano molto più da *rassemblement* che non da organizzazioni centralizzate e unitarie. Ma tutti questi presupposti della modernizzazione in politica potrebbero portare la Margherita a un buon esito se si intravedessero due condizioni indispensabili: il riassetto del sistema istituzionale ed elettorale in forma rigorosamente bipolare, e l'emergenza di una leadership

adeguata ad assorbire ed esprimere le tante diversità dei pezzi che sono all'origine della Margherita.

I gruppetti popolari, prodiani, mastelliani, diniani, la vecchia guardia democristiana e gli eredi dei Verdi si muovono tutti su una lunghezza d'onda che ha poco a che fare con la logica bipolare e molto, invece,

[327 -]

con la conservazione della propria identità ed etichette, per quanto nobili e inconsistenti siano. Non è un caso che molti dei gruppi della Margherita sono strenui proporzionalisti o si ergono a guardiani della parte proporzionale dell'attuale sistema elettorale misto in funzione della propria sopravvivenza. Ciò significa che v'è una resistenza di fondo nei costituenti della Margherita per tenere in piedi le proprie identità particolari che non sono cultural-politiche ma di gestione di piccolo potere e di conservazione degli insediamenti. Il passaggio a un completo bipolarismo fondato su poche gambe partitiche a sinistra come a destra, richiederebbe uno choc istituzionale: un'elezione presidenziale monocratica che costringe a dividersi in due campi e semplificati e la messa in soffitta di qualsiasi memoria proporzionalista nella rappresentanza parlamentare.

L'altro nodo irrisolto per fare della Margherita una cosa nuova riguarda la leadership. Il miracolo nel centrodestra, pur in assenza di un compiuto sistema istituzionale ed elettorale bipolare, è stato compiuto da Berlusconi sia con il partito presidenziale Forza Italia che con la coalizione omogenea la Casa delle libertà a leader unico. Francesco Rutelli si è certo dimostrato molto abile tatticamente, con grandi capacità manovriere e con una vocazione di mutante politico dovuta proprio alla leggerezza del suo spessore teorico, politico e culturale. Ha saputo tenere insieme elettoralmente cattolici e laici, verdi generici e rossoverdi, ex comunisti ed ex radicali, papisti e laicisti, ex democristiani ed ex repubblicani, terzomondisti antiglobalizzanti e tecnocrati europei. Non siamo noi a stupirci che leadership di questo tipo possano avere successo elettorale nell'età postideologica e postpartitica tradizionale, specialmente quando l'innesto avviene, come nel caso del 2001, da parte del potere forte postcomunista.

Ma per essere davvero leader di una formazione nuova senza identità storica, non basta citare don Sturzo e De Gasperi lasciando libero corso agli eredi di Dossetti, rifarsi al liberalismo e poi imbarcare il consociativismo catto-comunista, strizzare l'occhio al socialismo europeo e dare le leve del partito in mano ai filocomunisti e ai giustizialisti di sempre, predicare lo sviluppo sostenibile e vendicare il terzomondismo d'occasione. Occorre per un «partito nuovo» un progetto politico e una ispirazione profonda che potrebbero, soltanto, superare le diversità e le difformità. Per il progetto l'ex sindaco sembra averne uno solo, fondato sul potere anche se coperto da una serie di formule politiche buone per tutti gli usi. Per quanto riguarda l'ispirazione, un pot-pourri di citazioni e richiami può tenere insieme uno staff di politici professionisti e magari conquistare anche consensi elettorali in fuga dal postcomunismo, ma non può creare il «nuovo». Per questo occorre un'anima. Per ora non vediamo alcuna anima né nella Margherita né nel suo leader.

IL GIORNALE

16 luglio 2001

(1P)